

# BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

PER LE CASE DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ

DIREZIONE E REDAZIONE  
presso la Casa Madre Maschile di Messina

PERIODICO BIMESTRALE

ANNO XIX · N. 2  
Messina, Marzo - Aprile 1940 - XVIII

## L'AMICO VERO

(D. Luigi Orione)



**M**i par ieri quando ho visto Don Orione la prima volta diciotto anni addietro. I tre o quattro studenti teologi di allora eravamo raccolti attorno al tavolo di studio, nella biblioteca, al palazzo Avignone, quando si apre la porta ed entra un Sacerdote dal fare gioviale, sorriso schietto, sguardo luminoso. Corriamo a baciargli la mano, e il R.mo P. Vitale che l'accompagna: " Ecco - ci dice - D. Orione, tanto amico del Padre! .. ,

E D. Orione: " Amico, sì: amico vero, amico vero!... ,

L'amicizia vera e santa che lo stringeva al Padre ci ha fatto sentire profondamente la perdita di Lui, che lasciava questa terra di esilio da S. Remo, la sera di martedì 12 marzo alle ore 22,45.

Le città hanno fatto a gara per onorare la sua memoria, e la salma benedetta è passata di trionfo in

trionfo da S. Remo a Genova, Novi Ligure, Alessandria, Milano, Voghera, Tortona; dovunque ossequiata da Autorità ecclesiastiche, civili, politiche, militari, da Principi della Chiesa e della Real Casa. A Genova il Card. Boetto ne tesse l'elogio magnifico dopo i funerali; a Milano interviene il Card. Schuster, che ha dettata la splendida epigrafe campeggiante sulle porte della Basilica di S. Stefano; nella Cattedrale di Tortona culmina l'apoteosi.

Ben meritata, del resto, da Colui che il S. Padre Pio XII ha definito nel suo augusto telegramma " Grande Apostolo carità - padre dei poveri - insigne benefattore umanità afflitta .. ,

Nato poverissimo nel 1872, tentò a Voghera la vita francescana, ma per salute dovette abbandonarla; fu a Torino con S. Giovanni Bosco, e, in un momento di trepidazione per la salute del Santo, offrì con altri

giovani la propria vita; ma Dio gliela conservò perchè la immolasse alla carità; e alla carità si diede con tale pienezza di slancio da potersi dire che in Lui riviveva il Cottolengo.

E fondò Congregazioni religiose, Oratori, istituti di arti e mestieri, colonie agricole, scuole, orfanotrofi, e soprattutto quelle mirabili case dove si accoglie la somma delle sventure umane, che si chiamano i "Piccoli Cottolengo", di Genova, Milano, Buenos-Ayres. L'opera di don Orione è ormai conosciuta nel mondo intero.

A servizio della carità pose una genialità singolare - non fa meraviglia: che più geniale della carità? - Tra le sue fondazioni è da ricordare la *Comunità delle Sacramentine*: comunità di eccezione, formata tutta da Suore cieche!

Fu a Messina nel disastro, Vicario generale e ministro infaticabile della carità, in quell'ora tremenda. Si strinsero in tale occasione i vincoli della carità più pura tra Lui e il Padre: questi lodava lo zelo infaticabile di Don Orione, e D. Orione non si saziava di ammirare le virtù eccezionali del Padre. Conserviamo un gruppo fotografico che li ritrae tutti e due: sarà un caro ricordo dell'amicizia dei Fondatori, che non verrà mai meno tra i loro figliuoli.

Un rilievo: il Padre morì alla

Guardia, all'ombra della Madonna SS. che aveva voluto onorare in questo bel titolo; anche D. Orione fondò a Tortona il Santuario della Madonna della Guardia, ed oggi la sua salma benedetta, in un loculo, in fondo alla cripta, a destra, riposa ai piedi della celeste Guardianiana, in attesa, se così piacerà al Signore, dell'ora della glorificazione.

Frattanto noi non manchiamo di fare i nostri suffragi, nel mentre ci affidiamo alla sua intercessione presso il trono di Dio.

## Le preghiere del Padre

### per suo fratello

*Leggiamo nella Vita del Padre a pag. 40, che suo fratello Francesco, sebbene avesse con lui indossato l'abito talare, dopo alquanto tempo lo smise; ma poi lo ripigliò, e, con l'abito, ripigliò anche una vita di fervore, che fece di lui un degnissimo Sacerdote, che tanto lavorò alla gloria del Signore.*

*Alla vocazione e all'apostolato del Can.co Francesco Di Francia, noi pensiamo che non rimase estranea l'opera del fratello Annibale.*

*Pubblichiamo qui due preghiere che abbiam trovano tra le sue carte*

*e che rivelano lo zelo vivissimo del Padre e l'impegno di lui per la buona riuscita di Francesco.*

### PREGHIERA A MARIA

Santissima sempre Immacolata, o Vergine mia Santissima, Madre bellissima e sempre Immacolata, Vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto, Immacolata fin dal primo istante della Vostra Concezione, eccomi genuflesso ai Vostri Sacratissimi Piedi a domandarvi una grazia. Oh! Maria, Madre mia, questa grazia io la chiedo al Vostro Cuore immacolato e purissimo, io la domando alla vostra onnipotente intercessione. Questa grazia, o Maria, si è che Voi impetrate perseveranza nel bene e il Santo Sacerdozio a... Sì, o Mammà mia, noi siamo due Vostri figli, voi vi dovete ricordare, o Mammà mia, che il giorno sacro al Vostro Immacolato Concepimento indossammo l'abito sacro tutti e due per la Vostra intercessione.

In quel giorno, o Mamma, voi ci faceste trionfare tutti e due del demonio. Adesso io, per Vostra Misericordia, sento ancora il dolce invito della santa vocazione; ma C..., o Mammà, comincia a intiepidirsi e dubitare; io ve ne supplico e scongiuro qui prostrato ai vostri piedi che voi lo stacciate totalmente dal mondo, che lo facciate

trionfare di tutti gli assalti del demonio e facciate che insieme a me giunga al Sacerdozio. Sì, o Mammà, io ve ne supplico per la vostra Onnipotenza, Sapienza e Carità, per la vostra dignità di Regina di tutto l'universo e Madre di Dio; ve ne supplico per amore e pei meriti di S. Giuseppe che voi tanto amaste, per amore e pei meriti di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, e per amore e pei meriti infiniti del vostro Figlio Divinissimo Gesù.

O bella Madre Immacolata, fate a lui questa grazia per Gesù Benedetto, per tutti i suoi dolori. Per quel dolore, ve ne scongiuro, che provò Gesù in tutta la sua e vostra passione, impetratemi questa grazia. Voi lo potete fare e voi lo dovete fare.

Non guardate la mia superbia, Mammà mia; io sono quel nulla che voi sapete. Oh! Mammà mia, ditemi di sì, ve ne supplico, io non me ne vado se non mi dite di sì. O Bella Madre, Immacolata Regina, voi me la fate, siate sempre benedetta, e datemi la grazia di pregare sempre.

Mammà mia, fatemi questa grazia che io e C. diventassimo Sacerdoti santi, ve ne prego per amore degli Angeli, dei Santi, specialmente di quelli che più vi amano, per amor di Gesù e di Giuseppe, per gloria ed onore della SS. Trinità.

Ave Maria.

### A S. FRANCESCO DI PAOLA

O Santo Taumaturgo, che fin dalla vostra infanzia vi consacraste tutto a Gesù e Maria, vi supplico qui prostrato ai vostri piedi che impetrate, con la vostra potente intercessione, una vera vocazione a C..., e una ferma e confidente corrispondenza per parte mia al celeste invito. Sì, o gran Santo, ricordate che egli porta il vostro bellissimo nome e che perciò Iddio Benedetto ve lo pose sotto la vostra custodia. Vi supplico che ci impetrate a tutti e due questa grazia per amor di Gesù, Giuseppe e Maria. Amen.

Gloria Patri.

11 Febbraio 1872 - Domenica, sera, 10,35 p. m.

### “ Confraternita

### del Cuore Immacolato di Maria „

Tra le belle pratiche lasciateci dal Padre ricordiamo, pel sabato, *l'ossequio al Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei peccatori*. Conoscere la storia di questa umile preghiera deve essere caro a tutti i figli del Padre.

Quando la Madonna SS., apparsa nel 1830 alla B. Labouré, aprì una immensa sorgente di benedizioni con la Medaglia Miracolosa, il Sacerdote Dufriche-Desgenettes divenne subito un grande propagatore ed apostolo della medaglia rivelata; e

la SS. Vergine volle servirsi di lui per operare meraviglie di grazie in tutto il mondo.

Nel 1831 il Desgenettes fu eletto parroco di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi.

“ Una parrocchia, che se nel passato aveva avuto splendori magnifici, in quel tempo dal punto di vista religioso era una delle più disgraziate di Parigi. Il novello Pastore ne era desolato. Il 3 Dicembre del 1836 il suo abbattimento, era al colmo. Un senso di sfiducia indicibile l'aveva preso appena era uscito all'altare per la S. Messa, che a molta mala pena poteva proseguire, tanto si sentiva assorto e distratto dal pensiero che egli lavorava in un campo di insanabile sterilità. Arrivato al Canone, una chiara voce interna gli disse: - Consacra la tua parrocchia al Cuore Immacolato di Maria, e vedrai che le cose cambieranno -. Quella voce non trovò sordo il pio e desolato Pastore. Appena rientrato in casa si accinse a mettere in carta gli statuti di una Confraternita in onore del Cuore Immacolato della Vergine senza macchia, e fissava per quel sodalizio la Medaglia miracolosa come insegna. Il 10 Dicembre Mons. De Quelen approvava quegli statuti, e con ciò dava esistenza canonica alla Confraternita in cui il Desgenettes riponeva tante speranze. E non ve le poneva invano.

Poichè tosto quel sodalizio si mostrò addirittura provvidenziale. La conversione di Joly, antico ministro di Luigi XVIII, fu la prima grande prova che Dio benediceva quell'opera. Alla Pasqua del 1837 si ebbero nella Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie quindicimila comunicati, mentre l'anno precedente non arrivavano ai cinquemila. Poco dopo il Desgenettes otteneva da Gregorio XVI l'erezione del suo sodalizio al grado di Arciconfraternita, e le aggregazioni si operavano immediatamente copiosissime. Solo due anni dopo, le congregazioni filiali erano centosessanta, ed in Francia gli ascritti sommarono a 200.000. Alla morte di Desgenettes, avvenuta nel 1860, le Confraternite aggregate erano 13,265, ed i Registri portavano i nomi di circa 850.000 iscritti, mentre più di 10.000 ex-voto tappezzavano le mura del Santuario.

“ Il furore della Comune lasciò numerose e terribili tracce del suo trionfo anche nel tempio di Nostra Signora delle Vittorie, ma ritornata la calma ricominciò la Confraternita a fiorire come prima. Al principio di questo secolo gli ascritti superavano il milione, e gli ex-voto i 14.000, e le Confraternite aggregate i 18.000. E tutti avevano, come abbiamo detto, per distintivo, la Medaglia da Maria ordinata alla Beata Labouré „<sup>(1)</sup>.

\*\*\*

Il Padre dunque, che faceva della pietà la sua vita, trovò in questa Confraternita modo di crescere nella sua personale devozione per la Madonna, diffonderla in mezzo ai suoi figliuoli ed esercitare al tempo stesso il suo zelo per la salvezza delle anime, implorando la intercessione della SS. Vergine per la conversione dei peccatori. E volle perciò che la *Confraternita del Cuore Immacolato di Maria SS. per la conversione dei peccatori* fosse ben presto stabilita nella Chiesetta del Sacro Cuore di Gesù nel Quartiere Avignone in Messina.

Conserviamo il Registro e il Regolamento. Ecco il 1° articolo:

“ Questa Pia Associazione ha per scopo: 1) di onorare con un culto tutto speciale il Cuore Immacolato della SS.ma Vergine; 2) di ottenere dalla Divina Misericordia, mediante la protezione e le preghiere dell'Augusta Madre di Dio, la conversione dei peccatori „.

Tra le pratiche raccomandate è la recita della giaculatoria della Medaglia miracolosa: “ O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi „; e ricordando che “ tutti i sabati dell'anno sono giorni della più gran devozione al Cuore Immacolato di Maria „, “ s'invitano gli associati a volere in questi giorni offrire a Maria particolari omaggi, raccoman-

(1) CAMPANA, *Maria nel Culto cattolico*, vol. II.

dando a Lei in modo speciale i peccatori „.

In ossequio pertanto a questa esortazione, il Padre scrisse quelle tenere preghiere che settimanalmente recitiamo e che il Padre faceva ripetere ogni volta che bisognava chiedere una conversione.

Riportiamo il Decreto di erezione di S. E. Mons. Arcivescovo Giuseppe Guarino :

*Messina, 12 Gennaio 1887.*

*Ad aumento e splendore della gloria ed onore dovuti a Sua Divina Maestà, e ad accrescere la devozione e la pietà verso la tenera nostra Madre Maria SS.ma, coll'autorità del nostro ufficio erigiamo la*

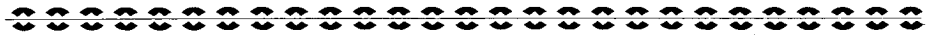
*Pia Unione dell'Immacolato Cuore di Maria nell'Oratorio del Cuore di Gesù nel quartiere Avignone, ed approviamo il soprascritto Regolamento.*

(Firmato)

† GIUSEPPE

*Arcivescovo di Messina*

Se ormai come religiosi non viene più sollecitata la nostra iscrizione alla Confraternita, ricordiamo però che la devozione al Cuore Immacolato di Maria, insieme a quella al Cuore SS. di Gesù, ci dev'essere sommamente cara, e le preghiere che da ben cinquantatre anni risuonano nelle nostre Case siano il gemito dell'anima rogazionista alla celeste Regina delle Vittorie per la salvezza di tutte le anime.



*Dilectus*

*in hortum suum*



*descendit*

*ut lilia colligat*

*(Cantico VI, 1)*

Erano trascorsi appena 10 giorni dal novello anno, quando lo Sposo celeste chiamava agli eterni gaudi la nostra carissima consorella

**Suor M. GAETANA di S. Antonio** al secolo Schepis Antonia, nata a Pace del Mela il 18 Giugno 1861.

Il 3 luglio 1897 lasciava la quiete del paesello natio e veniva a far parte della nascente Congregazione. Dessa fu la quinta postulante che il Padre accolse e fin dall'inizio diede a conoscere di quale spirito di forza era dotata.

Abbracciò con generosità tutte le

prove, i sacrifici, gli stenti che in quei primordi si soffrivano; mai si arrestò dinanzi alle difficoltà inerenti agli uffici gravosi cui fu adibita. L'anima sua assetata d'amore, languiva quando non poteva stare vicina al suo Gesù Sacramentato, e appena l'obbedienza e il lavoro glielo permetteva correva a inebbriarsi a pie' del sacro Ciborio, attingendo ivi la forza ed il coraggio.

Quando per necessità della questua era costretta soggiornare per qualche giorno lungi dalla Comunità, al ritorno diceva alle Consozelle che il suo spirito soffriva, perchè non poteva osservare la regola e si sentiva come un uccello fuori del nido.

Il 19 Marzo 1899 riceveva il s. abito dalle mani del Venerato Padre Fondatore, ed il 19 Marzo 1903 emetteva i santi voti. Le sue ardenti brame finalmente erano appagate: era Sposa di Gesù, e con più fervore si diede alla completa rinunzia di sè e alla vita interiore. Era amante del silenzio e non tollerava la violazione di esso per nessun motivo; assidua al lavoro, nonostante i suoi 78 anni, fino all'ultimo giorno era al suo posto sempre ilare, accoglieva tutte con un dolce sorriso, mai si mostrava stanca o annoiata quando le si chiedeva un favore. Sebbene ignara della scienza mondana, ella possedeva quella dei Santi, per cui aveva sempre sul lab-

bro un motto della Sacra Scrittura, un verso di qualche poesia santa. Nulla turbava la sua anima semplice e retta, e negl'incontri spiacevoli ripeteva: " Tutto passa, Gesù solo rimane, al cielo il nostro pensiero „. Lo zelo per le anime le faceva intraprendere sacrifici e mortificazioni e a tutti raccomandava di riparare gli oltraggi e gl'insulti che il Cuore di Gesù riceve dai cattivi. Aveva fatto suo lo spirito del " Rogate „, e con gemiti incessanti chiedeva al Padrone della Messe i Santi Operai per l'avvento del Regno di Cristo. Con quanta ansia anelava che il nipote Rogazionista ascendesse al sacro Altare e chiedeva al Signore la grazia di poter ricevere dalle sue mani l'Ostia Santa. Non mancava nelle sue lettere di esortarlo alla devozione alla Madonna, alla perfetta osservanza della regola. Anche noi credevamo che i suoi giorni dovessero protrarsi a lungo, perchè, nonostante l'età avanzata, godeva buona sanità; ma non fu così: il soffio onnipotente dell'Eterno in poche ore atterrò l'annosa quercia. Forse il buon Dio l'andava disponendo all'estremo sacrificio, perchè nel Natale scorso volle salutare i parenti, dicendo che sarebbe stata quella l'ultima volta, perchè presto andrebbe in Paradiso. Il suo presentimento si tradusse in realtà. Fino all'8 gennaio assistette con la comunità alla S. Messa, durante il

giorno fu più gioviale del solito, ripeté alcune poesie in siciliano sull'arrivo dei Magi, che aveva imparato fino dall'infanzia. Nel pomeriggio però fu improvvisamente assalita da atroci dolori addominali e, nonostante i rimedi apprestatile, non ebbe tregua tutta la notte. Il medico, chiamato d'urgenza, dichiarò trattarsi di colica, ma non presentava, per il momento, segno di gravità. Ella però intuì prossima la fine, e con profonda umiltà chiese perdono a tutte le consorelle che la visitavano. L'indomani, richiesta di come si sentisse, rispose: "Non vedete che muoio? perchè aspettate ancora ad amministrarmi i SS. Sacramenti? Chiamatemi il confessore...". Fu appagato il suo desiderio, con somma gioia ricevette i conforti religiosi rispondendo alle preghiere; continuò con perfetta conoscenza a ripetere le giaculatorie che le venivano suggerite. La Reverenda Madre Olimpia nella speranza di poterla salvare non lasciò nulla d'intentato; interpellò uno specialista chirurgo, il quale dichiarò che, data l'età avanzata della paziente, non si poteva tentare l'intervento chirurgico, e che non sopravviverebbe che poche ore. La notte del 9 gennaio la cara inferma si aggravò: mezz'ora prima del trapasso ella si adagiò come se volesse dormire, e alla consorella che la incoraggiava di offrire le sue sofferenze

a Gesù che tra qualche ora sarebbe venuto a visitarla, con un sorriso rispose: "Domattina non ci sarò più...".

Alle ore 4 antimeridiane del 10 Gennaio la sua bell'anima spiccava il volo verso l'eterree regioni per inabissarsi nel pelago dell'amore infinito.

La serenità del suo volto, la calma con cui rese lo spirito diedero a vedere quanto sia preziosa la morte dei giusti al cospetto dell'Altissimo.

Un altro giglio delle nostre aiuole veniva trapiantato in Cielo a breve distanza dal trapasso di Suor Maria Gaetana, il 14 Gennaio 1940.

**Suor M. FIRMINA**  
della Madonna di Pompei

al secolo De Falco Lucia, nata a Ferla (Siracusa) il 13 dicembre 1903. Rimasta orfana della genitrice scelse per sua guida e tutela la Vergine santa, affidando alla sua protezione la sua anima semplice e pia.

L'8 Maggio 1927, seguendo l'impulso divino, si rifugiava nella mistica oasi della Religione. Ivi si diede con tutto l'ardore della sua giovinezza alla pratica della virtù e dell'osservanza regolare. Il Signore la fece passare per la via del sacrificio e dell'umiliazione prima di ammetterla ai suoi sponsali, ed ella tutto accettava con gioia, e suo motto



era: Sia fatta la Divina Volontà. Finalmente, dopo lunghi anni di preghiere e fiducioso abbandono in Dio, il 2 maggio 1933 indossava il s. Abito e il 16 Luglio 1934 emetteva i santi voti.

Gesù l'aveva segnata fin dall'inizio col sigillo degli eletti: la sofferenza. Colpita da tubercolosi alla schiena, sopportò con invincibile pazienza e rassegnazione il terribile male, sempre ilare, non si lamentava mai, e appena aveva un po' di tregua dalle violente crisi ritornava al lavoro e alla vita comune. Amava il silenzio e la preghiera; aveva una devozione speciale alla SS.ma Vergine. La voce dell'obbedienza era per lei sacra: obbediva alla lettera, senza mai nulla opporre od obbiettare.

Il male intanto faceva rapidi progressi, e nel luglio 1939 fu necessario condurla all'isolamento. Nel breve tempo che ivi dimorò fu sempre modello di perfezione religiosa. Si vedeva nel suo portamento e nelle sue parole un'umiltà singolare, e per quel basso concetto che aveva di sè si riteneva l'ultima di tutte.

Pur non potendo, per la gravezza del male, si trascinava a stento per desiderio di seguire le altre agli atti di regola. Quando le replicate emottisi la costrinsero a giacere in letto, impotente a fare il minimo sforzo senza essere assalita dall'affanno e talvolta svenire, diceva:

“ Poichè non posso pregare, unisco le mie sofferenze a quelle di Gesù, e non potendo prender sonno veglio con Lui nel Getsemani „. La si vedeva spesso baciare il Crocifisso e fissare i suoi occhi sull'immagine dell'Addolorata e di Gesù morto. In mezzo a tanti dolori accoglieva col più amabile sorriso le consorelle che la visitavano, a tutte assicurava le sue preghiere. Il 10 gennaio, mentre si disponeva il trasporto di Suor M. Gaetana, ebbe una crisi così terribile che ci sembrò dover lasciare l'esilio, e si chiamò di urgenza il Sacerdote per assisterla. Ma il buon Dio prolungò ancora di qualche giorno la sua agonia, e, riavutasi alquanto, disse che offriva il suo sangue in unione a quello di Gesù, per la conversione dei peccatori, per la pace delle nazioni, per l'Opera nostra e per tutti i suoi membri. Somma era la gratitudine che serbava per la Reverenda Madre Olimpia, che nulla le faceva mancare di quanto potesse refrigerarla, e per le Suore che l'assistevano, dicendo loro che era felice di fare il Purgatorio sulla terra, ma le rincresceva vederle sacrificarsi per lei, per cui chiedeva al Signore che, se tale era la sua volontà, la portasse presto con Sè. Il giorno 14 dello stesso mese si vide più allegra del solito, tanto che, senza alcun motivo, passò quella giornata sorridendo. Domandata se era il

presentimento di andar presto a raggiungere il Diletto che la rendeva così ilare, rispose: "Sì, sì; è per questo che sono così contenta,,. Verso le 13,45 si replicò l'emottisi

e, soffocata dalla gran copia di sangue, rese la sua bell'anima a Dio.

La sua, come quella dei Santi, non fu morte, ma principio di vita migliore.

---

## NELLE NOSTRE CASE

---

### Messina - Casa Madre maschile

#### OMAGGIO AL DOTTORE ANGELICO

Le feste a noi care si attendono sempre con ansietà!... 7 Marzo: S. Tommaso! e i nostri cuori, invasi da una gioia santa, esultano e accentrano i loro affetti sull'Astro d'Aquino: "il più dotto tra i Santi — il più santo tra i dotti,,.

Un triduo di canti e preghiere, una Messa solenne in suo onore e un alato panegirico: umile tributo di venerazione ed amore all'angelico nostro Patrono.

Nel pomeriggio il modesto trattenimento musico-letterario. Ognuno ha da offrire al Santo un piccolo fiore, nato dal proprio genio o... dall'industria solerte.

Prestavano servizio la banda e la Schola Cantorum di Cristo Re, e l'una e l'altra meritavano clamorosi applausi.

La Scola eseguì quattro canti a 4 voci miste: "Vaghi pensier,, di Palestrina; "Il Piave,, di Mario Zanon; "S. Lucia,, di Aveling-Bizzarro; "Dell'aura tua profetica,, del Bellini.

La banda, dopo una bellissima marcia d'introduzione, eseguì: "Maggio sorride,, di Vedale; l'"Aida,, del Verdi; "Omaggio a Dante,, di Bartolucci; "La Forza del destino,, del Verdi, intercalati, s'inten-

de, dalla parte letteraria. Dopo un prologo seguì: *Rilievi sul buon Frate Tommaso; Una leggenda del Sole d'Aquino*, canto di giovani; *La realta d'un muggito: L'anima nel pensiero tomista*, tesi; *Contemplando un quadro; S. Tommaso e la Scolastica*.

Il tutto terminò con uno scherzo comico: "Nessuno entri senza farsi annunziare,,.

Accetti S. Tommaso l'umile nostro omaggio e continui a stendere sulle nostre anime giovanili l'amorosa sua protezione.

### Casa di Roma

#### VESTIZIONE RELIGIOSA

Mentre nell'estremo orizzonte che guarda la vetusta città di Roma il sole con gli ultimi suoi raggi indorava i colli allungandone le ombre, e il Tevere carezzato dal profumo del tepido zeffiro primaverile scorreva gaio fra il greto sassoso, nella devota Cappella del Noviziato un palpito di vita soprannaturale aleggiava... Un accolto numero di anime strettamente unite nel silenzio e nel raccoglimento della preghiera, si accostava fidente alla fonte dell'Eterna Luce, a Dio, nel lavoro interiore dei Santi Spirituali Esercizi.

Alcune, primavera dell'Opera, aprivano sorridenti la bianca corolla, all'inizio di

una vita perfettamente nuova: la Vita Religiosa; altre, formate già nelle silenziose mura del Noviziato, si preparavano a consacrare per la prima volta tutta la loro casta bellezza all'Agnello Immacolato; infine, anime eroiche, abbracciate al bruno legno, con lo sguardo fisso al Martire Divino, offrivano a Dio, in un muto assentimento di generosità, tutte se stesse.

La sera dunque del 10 marzo, i cuori tutti della Casa Generalizia, fusi nel fervore di un unico pensiero, nel più profondo e sublime pensiero, quello cioè di totalmente rinnovarsi, per mezzo del R.mo Padre Federico da Baselga si specchiarono per ben quattro volte al giorno (cosa che mai) nella fonte della Divina Parola: parola eterna, limpida, fluente; parola detta con santa effusione di nuovi concetti che ne rimasero pienamente infiammati.

Quasi svolazzate di allodole verso il cielo passarono quei giorni, ed eccoci finalmente al roseo di del 19 marzo, festa del gran Patriarca S. Giuseppe, speciale Protettore dell'Opera. Giorno santo, atteso con nostalgica ansia dalle nove giovani probande che in esso salutavano l'alba di una nuova vita, il principio di nuovi ideali che sorgono col nuovo abito. Per l'attinenza della liturgia in corso, sebbene l'Altare si presentasse spoglio di fiori freschi, era però ornato di bionde spighe che bellamente simboleggiavano il divin frumento delle anime "Gesù Eucaristia,, e la promettente raccolta di mistici manipoli fioriti nel terreno dell'Opera nostra, mercè la silenziosa dedizione di anime generose.

Alle ore 4 del pomeriggio S. Ecc.za Reverendissima Mons. Pasetto, giunse alle porte della Chiesa, ed ivi ricevuto da Sacerdoti e Chierici in cotta, si avviò tra il mormorio d'un popolo riverente al Sancta Sanctorum, mentre la Schola Cantorum delle nostre Orfanelle faceva echeggiare tra le volte del tempio un vibrante "Ecce Sacer-

dos,,. Ancora un istante e la funzione si inizia.

Prone a pie' dell'Altare, nel cui centro si levava radiosa e sacra l'esile Figura dell'Ecc.mo, le postulanti, avvolte in bianchi veli, con lo sguardo rivolto a Gesù, che dai mistici Cancelli Eucaristici le chiamava: "Venite, figlie mie, io vi vestirò di me stesso, venite,, con l'anima piena di sovrumana energia deposero le livree del secolo per indossare l'abito santo. Il loro volto era quel momento l'espressione più viva del loro cuore; a noi sembrava rivivere quel giorno in cui avemmo ugual fortuna.

Diamo i nomi delle neo Novizie:

*Suor Agatangelo di Cristo Re:* Martella Carmela.

*Suor Arsenia della Madonna del Rosario:* Carbone Rosina.

*Suor Eusebia della Madonna del Carmelo:* Renda Francesca.

*Suor Ginesia del Cuore Eucaristico:* Mezzanotte Domenica.

*Suor Giocondina di Maria Immacolata:* Danesi Mariannina.

*Suor Lauretta di S. Francesco d'Assisi:* Naro Calogera.

*Suor Quintina di S. Teresa del Bambin Gesù:* Ventura Teresa.

*Suor Ortensia di Gesù Bambino:* La Viola Ottavia.

*Suor Rosina del Cuore di Gesù:* Botta Ripalta.

## PROFESSIONE ANNUA E PERPETUA

Con desiderii più ardenti e con palpiti nuovi, le Novizie, che qual candide colombe erano state gelosamente custodite nell'Arca santa del Noviziato, attendevano ora legarsi finalmente al Celeste Sposo coi Santi Voti. Però per la coincidenza della Settimana Santa con la festività di S. Giuseppe, tale funzione dovette protrarsi sino al lunedì di Pasqua 25 marzo, festa dell'Annun-

ciazione. La cara Madonna che così bene raffigura ai nostri occhi la potenza regale di Madre di Dio, accenda di più vivida fiamma il cuore delle nostre giovani speranze, e stenda ognor più il suo bel manto su tutti i membri della nostra minima Congregazione.

Alle ore 8 del mattino, squilli di campane e voci d'armonium gridano gloria, quand'ecco sorgere dai banchi una bella schiera di Novizie e appressarsi all'Altare con cuore commosso ma tremante nel contempo dinanzi al grande atto solenne. Genuflesse, emisero nelle mani di Sua Ecc.za e della R.ma Madre Generale i santi voti, comprese come la Professione deve segnare per l'anima religiosa non soltanto il punto d'arrivo, ma più ancora il punto di partenza, perchè essa importa l'impegno di compiere per dovere ciò che durante il noviziato si praticò per un allenamento spirituale.

Dopo di ciò Egli stesso, il nostro amatissimo Arcivescovo, volle celebrarci la santa Messa. Quanto ci appare più sublime del solito quell'augusto Sacrificio della Vittima che s'immola sull'Altare, quando insieme ad Essa floride esistenze vanno ad offrirsi in olocausto perenne di amore all'adorabile Creatore!

Ecco le neo professe: *Suor Agnellina, Suor Anacleta, Suor Annetta, Suor Benilde, Suor Cornelia, Suor Gerarda, Suor Gervasia, Suor Giulitta, Suor Orsolina, Suor Raffaelina, Suor Rita, Suor Sarina, Suor Simpliciana, Suor Serafina.*

Terminata la S. Messa, Monsignore, deposta la pianeta e indossato il piviale, diede principio al rito della Professione Perpetua, e le quattro Suore: *Suor M. Augusta, Suor M. Eligia, Suor M. Natalia e Suor M. Romualda*, pronunziano l'eterno giuro che le lega indissolubilmente a Dio e alla Congregazione. L'odore verginale di quest'offerta, in un mistico scambio di ge-

nerose rinunce e di promesse ricompensatrici, sarà ascesa accettata lassù sino al Trono di Dio, com'era asceso prezioso poch'istanti prima il profumo della Vittima Divina.

Dopo di che l'Ecc.mo Celebrante rivolgeva, come per la vestizione, alle elette Spose di Cristo ed ai numerosi astanti un elevato paterno discorso. Gli occhi dell'auditorio eran fissi sull'imponente figura di Sua Eccellenza, che nello splendore degli abiti pontificali, con parole facili, e nello stesso tempo sublimi, magnificava la nobiltà della vita religiosa.

Dopo la solenne funzione, premesso il canto dell'Inno Ambrosiano, l'Ecc.mo presule impartiva subito la Benedizione col Santissimo Sacramento, e così avevan termine sì belle cerimonie, lasciando nell'animo di tutti un profondo e salutare ricordo.

Vada da queste colonne un filiale inesauroibile ringraziamento alla nostra R.ma Madre Generale per il prezioso dono dei santi spirituali Esercizi, con il voto fervoroso che il Signore La colmi di benedizioni e mandi molte ma molte vocazioni alla nostra Opera, che ormai respira l'alito di un'alba radiosa.

Alle carissime consorelle: Professe Perpetue, neo Professe e Novizie l'augurio più bello di vivere sempre staccate come il fiore dall'albero della terra per declinare all'ombra di quello della vita, nell'unica attesa del finale abbraccio col celeste Sposo Gesù; memori che la corona di spine del Re dei dolori fiorisce sempre le sue rose... questa è la pienezza della vita sulla terra, l'ineffabile missione delle Spose fedeli.

---

#### Con approvazione Ecclesiastica

---

Can. FRANCESCO VITALE, Dirett. respons.

---

Scuola Tipografica Antoniana - Messina